

Nei microcosmi di un infinito viaggiare

«La modernité c'est le transitoire, le fugitif, le contingent, la moitié de l'art, dont l'autre moitié est l'éternel et l'immuable»¹.

C. Baudelaire, *Il pittore della vita moderna*, 1863

«Odisseo: Non sono immortale.

Calipso: Lo sarai, se mi ascolti. Che cos'è vita eterna se non questo accettare l'istante che viene e l'istante che va? L'ebbrezza, il piacere, la morte non hanno altro scopo. Che cos'è stato finora il tuo errare inquieto?

Odisseo: Se lo sapessi avrei già smesso. Ma tu dimentichi qualcosa.

Calipso: Dimmi.

Odisseo: Quello che cerco l'ho nel cuore, come te».

C. Pavese, *Dialoghi con Leucò*, 1947

Dante, *exul immeritus* ed eterno peregrino, scopre l'impossibilità per il viaggiatore moderno di fermarsi, in quell'aspirazione *ulissiaca* all'altrove che non sia però mero richiamo al conoscere, al di fuori di una giustificazione che autentichi il viaggio all'interno di un disegno divino. L'Ulisse dantesco non può più fermarsi e dunque deve ripartire, ma quel *folle volo* è destinato a fallire nella dimensione della *Commedia* perché infrange palesemente un divieto divino, dunque non può avere luogo, se non in quel richiamo all'altrove, che è già pienamente umanistico, *moderno*. Saranno altri lidi, altri autori e altri voli, a dare al viaggiatore moderno approdo e nuove rotte, ad aprirsi al mistero del nuovo e al dramma della perdita, della Itaca di ieri e a quelle irriconoscibili del presente, nel continuo viaggio della letteratura che è appunto infinito, nel dramma dell'uomo moderno che, non più confermato nella propria identità, si scopre *exul perpetuus* nella propria infinitezza e fragilità. Cosa c'entrano dunque in questo saggio le mitografie della modernità, ovvero quelle narrazioni legate ai miti

¹ «La modernità è il transitorio, il fuggitivo, il contingente, la metà dell'arte, di cui l'altra metà è l'eterno e l'immutabile». C. BAUDELAIRE, *Il pittore della vita moderna*, a cura di G. Violato, Marsilio, Venezia 1994, p. 76.

contemporanei che nella società dei consumi e del progresso lasciano l'uomo al centro di un dialogo con sé stesso e con il mondo?

Cosa può dire ancora Dante nell'anno delle celebrazioni per il settecentenario della morte, per di più in una fase storica critica com'è stata quella di una pandemia mondiale, o cosa il D'Annunzio del sogno della letteratura di fronte alla crisi della modernità? Cosa possono rappresentare Paolo Volponi nelle narrazioni della fine, o Pierpaolo Pasolini, nella frattura irrimediabile della società globalizzata, esautorata dalla *lacaniana* evaporazione del padre?

Quanti microcosmi, in questo infinito viaggio della letteratura nel cuore dell'uomo, danno voce, oggi come ieri, al nostro bisogno di studiare, di comprendere, di lasciare un segno, perché nulla vada perduto? Cosa può – ancora – comunicare il Dante dei riusi del web, o il D'Annunzio poeta ed eroe giapponese, in quell'eterno ritorno che è il mito quando si fa parola scritta e raccontata?

Così, questo volume vuole essere un viaggio nei microcosmi e nelle mitografie della modernità, dal bisogno di evasione che si sublima in un'adesione totale all'arte e nel rifiuto del mondo, alla denuncia degli inferni della quotidianità, dal riconoscimento di sé in una filigrana di disincanto e umana grandezza, all'irrompere della magia del nuovo, dal recupero della parola colta alla valorizzazione di quanto è imprescindibile patrimonio umano, all'interno di un dialogo sempre vivo con la cultura attuale e con le fonti. La prospettiva del viaggio non poteva dunque essere assente da questa *summa*, che si snoda tra le pagine senza alcuna pretesa di sistematicità ma con l'obiettivo di offrire al lettore una colletanea di studi, dialoghi, interviste, resoconti, suggestioni, testimonianze, a conferma di un'esplorazione nelle mitografie della modernità che è un infinito viaggio nel valore conoscitivo ed etico della letteratura.

Sono tanti luoghi, tante storie, tra centro e periferie, tra epoche di ieri e di oggi, in questo infinito viaggiare negli spazi della letteratura e della poesia, nell'incontro colto e precipuo, nello scambio che è richiamo di lontananze e ricerca del proprio focolare, aspirazione all'altrove e riconoscimento di sé, a riconferma che la meta del viaggio, di ogni viaggio, che si tratti di un percorso letterario, identitario, effettivo, metaforico, la meta del viaggio sono gli uomini.

Ecco dunque che questo percorso all'interno di una particolare stagione di studio e critica, comprensiva di articoli scientifici, saggi e recensioni composti e pubblicati in rivista in un periodo che va dal 2017 al 2025, si delinea sulla carta come un microcosmo, che raccoglie la scintilla dell'*hic et nunc* per aprirsi allo sguardo infinito dell'immensità.

Il seme della tradizione, di quanto fruttifera per altre forme e visioni, in quell'infinito ragionar di frammenti che è oggi la scrittura per il web, accessibile e infinita nelle sue molteplici possibilità di fruizione e di approfondimento, lascia suggestioni nell'animo del lettore appassionato, e spunti critici di riflessione nella ricerca incessante del viaggiatore al cospetto del suo viaggio.

Sono ricerche, incontri, dialoghi, pagine di quella grande biblioteca che è il mondo, tra archivi digitali e aule virtuali, tra musei di oggi e collezioni di ieri, ancora avamposto di dismessa grazia e resistente bellezza. Tasselli, pezzi di un mosaico che vanno a comporre un volto universale, che in quel momento, all'improvviso, si riflette con il nostro.

La prima sezione si concentra dunque sul saggio, inteso quale risultato di un percorso scientifico di confronto e studio, con approfondimenti che interessano i grandi autori della nostra letteratura (come Dante, continuo viaggiatore nei riusi della modernità, o D'Annunzio, Pasolini, Volponi quali voci della crisi), in chiave interdisciplinare o internazionale (si vedano i richiami alla didattica e alle scienze pedagogiche nel saggio su De Amicis e D'Avenia, o l'approdo dannunziano in un Abruzzo *homeland*).

La seconda sezione si apre invece al dialogo, con voci autorevoli della nostra contemporaneità. Studiosi, critici, poeti, autori come Valerio Cappozzo, Eloisa Morra, Anna Maria Milone, Bernard Friot, Aldo Nove, Siegfried de Rachelwitz. Sono voci che evocano altri luoghi, altri mondi, prospettive di ricerca, universi di carta e di vita che evidenziano che andare dall'altra parte della frontiera significa scoprire di essere sempre pure dall'altra parte, esuli del mondo e allo stesso tempo cittadini emigranti del più vasto mondo, nel filtro della parola scritta e raccontata. Giose Rimaneli, Leonardo Sciascia, Jorge Luis Borges sono solo alcuni esempi di questo infinito viaggiare, oltre il limite dei confini spazio-temporali o della propria interiorità.

La terza sezione comprende incontri con autori di ieri e di oggi, tra limiti invalicabili e infiniti ritorni. Dall'Abruzzo del domenicano Serafino Gubbio, fino al Giappone dannunziano, passando per le nuove correnti dell'ecologia letteraria fino alle opere di Filippo Palizzi, è una collettanea di luoghi e stanze che dal particolare si aprono all'universale. Ogni viaggio è sempre un ritorno, così come spesso conoscere è, platonicamente, riconoscere.

La quarta sezione, dedicata alla poesia di autori come Franco Manzoni, Gabriella Sica, Beppe Salvia, fa breccia attraverso la perdita e lo spaesamento per approdare ad un riconoscimento profondamente umano: un

viaggio sospeso tra dolore e amore e rime e suoni, e in questo equilibrio, far dono di misura, in ogni verso, una poesia.

Dunque diverse sezioni, in questo operoso ragionar per frammenti e visioni, nelle mitografie di ieri e di oggi, tra poesia e saggistica, tra dialogo e incontro. Sfogliando queste pagine, è il viaggio che si legge tra le righe. Ogni meta è un paesaggio, un viso, una voce, un percorso, un'andatura. Ogni meta è un'eterna partenza, un microcosmo. Un ritorno. Significa smarrirsi, riconoscersi: come dire, alla fine la meta del viaggio è il viaggio stesso.